

NON TEMERE E CONTINUA AD AVERE FEDE!

Dio ha fatto l'uomo 'a immagine della Sua natura' e lo 'ha creato per l'incorruttibilità'.

'Non ha creato la morte', ma la vita e 'non gode per la rovina dei viventi', ma li vuole tutti immortali. 'Infatti ha creato tutte le cose perché esistano' e tutte le Sue creature 'sono portatrici di salvezza [...] la giustizia infatti è immortale'. Così Egli manifesta e rivela la Sua natura e orienta la Sua creatura a vivere secondo la 'Sua giustizia', restando fedeli alla Toràh, per essere resi degni di partecipare alla Sua stessa *Vita Divina* (prima Lettura).

Paolo, nella seconda Lettura, rivela il principio ispiratore della sua richiesta a favore dei Poveri della Chiesa di Gerusalemme: è **l'amore**, anima della solidarietà, dell'equità e della uguaglianza e la 'colletta', diviene testimonianza concreta di comunione tra tutte le Chiese, segno visibile di unità e di uguaglianza tra le comunità diverse, geograficamente, culturalmente ed economicamente più povere. Con questo 'gesto di carità', le due Comunità, che non si conoscevano, sono rese sorelle dall'unica fede e dal medesimo amore per Gesù Cristo, il Quale, avendone dato l'esempio, ora, ci chiede di crescere in generosità, equità, fratellanza e giustizia nel 'supplire' con la nostra abbondanza, l'indigenza altrui (v 14).

Nel Vangelo di oggi, Marco intreccia due episodi: la richiesta di uno dei capi della Sinagoga ad andare a casa sua ad imporre le sue mani sulla 'sua figlioletta che sta morendo', affinché 'sia salvata e viva'.

Giairo, presiedeva il culto e aveva la responsabilità della Sinagoga. Contrariamente a molti altri Giudei, egli si fida di Gesù, si reca personalmente da Lui, invece di mandargli un servo, si getta umilmente ai Suoi piedi e, incurante dei presenti, fa la sua richiesta insistente, 'Mia figlia è agli estremi' (*eschàtos* 'alla fine'), vieni a imporle le Tue mani e sarà salvata e vivrà! Gesù accoglie la sua richiesta e si mette in cammino verso la sua casa!

Gesù esaudisce la sua richiesta e lo segue, perché ha riconosciuto in lui un sincero *atto di fede*. Così, egli testimonia viva fiducia nel potere divino di Gesù e, perciò, era andato da Lui a supplicarlo di andare, senza alcun indugio, a casa sua, a imporre le sue mani a sua figlia che 'stava morendo', perché 'sia salva, e viva'!

Durante il cammino, a far crescere l'attenzione dell'ascoltatore, s'intermezza un altro racconto: la storia segreta dell'emorroissa, che cerca di tenere il suo problema segreto e risolverlo solo con il 'tocco' di Gesù. Ma il lettore e l'ascoltatore devono conoscere la sua storia per comprendere ed accogliere il gesto della

novità dell'instancabile Medico viandante sulle strade della sofferenza dell'uomo.

Una donna triste, malata, esclusa e umiliata, da dodici anni, per la sua emorragia cronica, classificata dalle prescrizioni religiose del tempo, impura e, perciò, non può esercitare alcun atto di culto, non può avvicinarsi, né toccare alcuno e, addirittura, neanche gli oggetti, altrimenti diventano impuri a loro volta, perché da lei contagiati (Lv 15,19-30). Questo miserevole stato di impurità dura da dodici anni e lei, viene completamente esclusa dal consorzio umano, sociale e religioso. 'La forza che esce' da Gesù l'ha guarita dal male e,



rassicurandola nella sua dignità di 'salvata' e di 'figlia', le dice: la tua fede ti ha salvata, figlia! Va in pace e sii guarita dal tuo male! **Attenzione!** È Gesù che la guarisce e la salva! La sua fede è condizione indispensabile che ha reso possibile la sua guarigione e la sua salvezza!

'**Ora una donna**' che ha un serio problema di salute che implica una grave conseguenza religiosa per la Legge della purità ebraica: 'il sangue, essendo connesso con la vita, ha una potenza sacrale che contamina: per cui, una donna durante il ciclo mestruale è 'impura' e rende 'impuri'.

La Legge (Lv 15,25), quindi prescrive che, in questo stato, non possa e non debba avere contatti con gli altri e nemmeno con Dio! Questa emorroissa, invece, ne 'soffre' da dodici anni, isolata, disprezzata ed emarginata umanamente, socialmente sia religiosamente. Per di più il suo stato è solo peggiorato: tutti i rimedi umani non hanno sortito effetti positivi e per di più si è 'dissanguata' e rovinata anche economicamente.

Le rimane l'ultima speranza: cercare, incontrare, toccare Gesù, perché è convintissima che se riuscirà anche solo a 'sfiorarlo' "sarà guarita" da questo male! 'Venne... gli toccò il mantello... fu guarita da quel male!'

Questa donna emorroissa è guarita e 'salvata' da Gesù per la sua fede, ma la fanciulla, ora, è morta! *Che ci vai a fare, adesso, Gesù?* È inutile che vai: è morta! Dovevi correre subito, non dovevi farti distrarre e attardarti con una persona impura, non dovevi nemmeno farti sfiorare da una che 'toccandoti' ti rende impuro! Ti sei lasciato cercare, raggiungere, toccare e l'hai guarita con quella 'forza che era uscita da Te' e, poi, hai interrogato la folla e i Tuoi per coinvolgerli e l'hai cercata, guardata e attratta a Te, le hai parlato da padre, l'hai chiamata 'figlia' e le hai detto di andare in pace, guarita dal suo male perché 'la sua fede l'ha salvata'. 'Ma, intanto, la fanciulla è morta per colpa Tua e di questa donna! Che ci vieni a fare, ora! Mica sei più forte della morte? Gesù assicura il papà della bambina morta, e gli 'comanda' solo a continuare ad avere fiducia in Lui! *Pisteue* (v 36b): imperativo presente con valore di durata e di continuità! Ed egli continua a credere, anche se sa che sua figlia è morta!

Il 'segno', compiuto da Gesù è un 'anticipo' e annuncio della Risurrezione, in quanto la 'bambina' *ritorna* alla vita di prima: era davvero morta ed è stata (come Lazzaro) *richiamata in vita!* Gesù le ha ridato la vita di prima quella terrena e un giorno dovrà morire di nuovo. La Risurrezione di Gesù, invece, è novità assoluta: comporta il superamento della vita terrena e l'inaugurazione di una nuova condizione d'esistenza eterna in Dio.

Prima Lettura Sap 1,13-15;2,23-24
Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi, Egli infatti, ha creato l'uomo per l'incorruttibilità e immagine della Sua natura

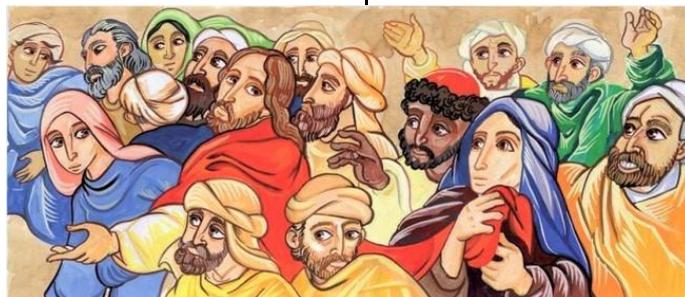
Il Libro della Sapienza inizia con il solenne invito universale ad amare 'la giustizia di Dio' (genitivo soggettivo), attraverso la quale Egli 'corregge', salva e rivela il Suo essere Misericordia; a pensare e credere di Lui, Quale Egli è veramente, a cercarLo, con cuore umile e semplice, perché Egli si lascia trovare dai cuori sinceri e leali, che confidano in Lui e non dagli ipocriti, doppi e insensati, che 'operano il male e restano schiavi del peccato' (vv 1-4).

I due brani liturgici di oggi, esprimono e riaffermano quanto rivelato da Gn 1 e 2: Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, la morte non viene da Dio, ma 'per invidia' del diavolo, che ha sedotto i progenitori, i quali hanno dubitato e mancato di fiducia nel Creatore, a Lui si sono ribellati e hanno disobbedito al Suo comando. Dio, infatti, 'ha creato tutte le cose perché esistano' e siano 'portatrici di salvezza', perché 'in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra' (v 14).

'La giustizia infatti è immortale' (v 15).

Se 'per invidia' del diavolo e per la disobbedienza - ribellione dei progenitori, il peccato è entrato nel mondo (2,24) e, di conseguenza ha reso la morte così drammatica e angosciante, il Progetto del Creatore, che ha fatto 'tutte le cose perché esistano' (1,14) e l'uomo l'ha creato 'a immagine della Sua natura', è l'eternità e, perciò, 'l'incorruttibilità' (2,23), che esprime l'immortalità promessa ai 'giusti' che sono fedeli alla sua Legge (6,18) e che consiste nel dono di 'stare vicino a Dio' e partecipare alla Sua stessa vita (6,19).

La Sua creatura, perciò, non può essere distrutta perché Dio, offre la Sua salvezza, a quanti accolgono e vivono la Sua giustizia che è immortale (v15) e ci fa superare *fiduciosamente* e *serenamente* il passaggio dalla vita terrena, alla vita eterna. Dunque, la morte non viene da Dio, che 'ha creato l'uomo per la Sua giustizia e per l'incorruttibilità', ma è stata causata dalla disobbedienza della creatura, che si è lasciata sedurre dal diavolo e si è ribellata al Creatore, rompendo la comunione con Lui. È il peccato a germinare il veleno della morte nel creato e non Dio che ci ha creati per la vita e, nel Suo amore e nella Sua misericordia, ci libera dalla schiavitù del peccato che



conduce alla morte. Dio, creando l'uomo ad 'immagine della Sua natura', lo ha voluto e fatto per un'esistenza eterna, cioè, per la comunione piena ed eterna con Lui, suo Creatore e Signore, passando oltre la condizione di mortalità.

Dio non può godere della rovina delle Sue creature, perché le ha fatte, con sapienza e amore, a 'immagine della Sua natura' e per l'incorruttibilità - immortalità, per una esistenza, cioè, eterna, liberandole, definitivamente e per sempre, dalla condizione di mortalità.

Il Libro della Sapienza, redatto in Alessandria d'Egitto nel I secolo a.C., annuncia queste *Verità Teologiche* che Gesù porterà a compimento e realizzerà nella Sua persona. attraverso la Sua morte e la Sua risurrezione.

Salmo 29 Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o Suoi fedeli, della Sua santità celebrate il ricordo, perché la Sua collera dura un istante, la Sua bontà dura per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza,

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Preghiera individuale e personale per ringraziare il Signore per aver ascoltato il grido di dolore disperato dell'orante e di averlo salvato, 'risollevandolo' dagli inferi, nei cui abissi stava per precipitare e impedendo, così, di far 'gioire i suoi nemici' (v 2). Non si stanca l'orante riconoscente nel ringraziare, con umiltà e gratitudine sincera, il suo Signore che non solo ha ascoltato il suo grido e, subito, 'lo ha guarito', ma anche lo ha fatto 'risalire dagli inferi' e gli 'ha dato vita perché non scendesse nella tomba' (vv 3-4). L'esperienza personale spinge il salvato dalla fossa e fatto rivivere, ad invitare tutti a 'cantare inni al Signore' perché la Sua fedeltà e la Sua misericordia sono per sempre, e mutano il pianto in gioia, il lamento in danza, il grido di paura in inni di lode e di riconoscenza perché ci fa risalire dalla fossa e dal pericolo di morte e ci fa rinascere a vita nuova.

Seconda Lettura 2 Cor 8,7-9.13-15 **Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della Sua povertà**

Paolo, negli anni 56-57, organizza una Colletta a favore della Comunità di Gerusalemme, che deve provvedere al *sostentamento* dei tanti poveri, aumentati, anche, a causa delle carestie che si erano susseguite in quella zona, durante l'Impero di Claudio (41-54 d. C.).

Questa raccolta di *'contributi (koinonia) a favore dei santi poveri che sono nella comunità di Gerusalemme'* (Rm 15,26), l'aveva organizzata lo stesso Apostolo essendosi impegnato nell'Assemblea di Gerusalemme a prendersi cura (*'ricordarsi'*) dei poveri (Gal 2,1-10), definendola una *'grazia'* per *'i fratelli poveri'* (I Cor 16,1-4). La *Colletta*, però, non viene imposta, ma è frutto di libera donazione, come segno e gesto di fraternità e unione tra le Chiese.

L'Apostolo, dopo aver lodato il grande esempio delle Comunità della Macedonia, le quali, nella *'loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità'* (vv 1-2), domandando *'con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi'* (v 4), fratelli poveri di Gerusalemme, fonda la sua richiesta sull'esempio di Cristo, criterio unico della Carità cristiana. Perciò, i Corinzi non devono essere generosi soltanto per emulare i Cristiani macedoni, ma soprattutto devono imitare Cristo Gesù, che questi hanno imitato, il Quale, *'da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della Sua povertà'* (v 9).

Cristo, il Figlio di Dio, nella Sua incarnazione, *'si spoglia'* della Sua ricchezza, divenendo povero fino alla morte di croce (Fil 2,6-9) e salva l'uomo, mediante la Sua totale solidarietà: in tutto *'simile'* e solidale con l'uomo, fuorché nel peccato! *'Simile in tutto a noi, fuorché nel peccato'* (Eb 4,15).

Si evince, subito e chiaramente, che la sua direttiva pastorale non è un'imposizione o un ordine-comando imposizione (v 8a omesso), ma una calda esortazione e un paterno consiglio a testimoniare l'amore fraterno nei fatti, imitando Cristo Gesù (v 9), soccorrendo e *'sollevando'* i fratelli più poveri, condividendo con loro i beni, nella fraternità solidale, così che l'abbondanza degli uni, supplisca all'indigenza degli altri, e così, *'vi sia uguaglianza'* (vv 13-14). L'Apostolo così, riafferma e propone i principi dell'uguaglianza, cioè, dell'equità nella distribuzione dei beni, che Dio ha creato per tutti per costruire la fraternità universale.

'Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno' (v 15). Paolo, nella conclusione, fa riferimento all'agire equo di Dio nella ripartizione e distribuzione della manna nel deserto (Es 16, 17-18). Questa citazione rafforza, fonda e consacra la solidarietà, e l'uguaglianza, fraternità universale (fratelli tutti!) attraverso l'equa distribuzione dei Suoi beni, come Egli ha agito nel deserto quando ha distribuito con equità, il dono, la manna, in modo che ciascuno poteva prenderne quanto gliene serviva e occorreva per quel giorno: *'raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne'*. La manna era fatta scendere dal cielo per tutti e nessuno poteva

accaparrarsene più di quanto gli era necessario, impoverendo gli altri, che sarebbero rimasti nell'indigenza. Per Paolo, dunque, l'elemento decisivo non è la *'Colletta in denaro'*, ma il suo valore e significato che vuole esprimere e realizzare: il dono-servizio alla Comunità povera, come testimonianza concreta d'amore fraterno, di condivisione e di solidarietà perché, vi sia uguaglianza (v 14b). A fondamento di tutto il suo pensiero e dell'esortazione, ci sono le ragioni e la motivazione teologica di Cristo Gesù che ci ha arricchiti facendosi povero (v 9) e l'agire equo di Dio, nel distribuire il dono della manna in modo che *'colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno'* (v 15).

Vangelo Mc 5,21-43 **Talità Kum:
fanciulla, lo ti dico: alzati!**

Dopo la lunga giornata delle Parabole e la notte della tempesta domata, con cui Gesù si rivela *'Signore'* sulla natura e stimola tutti noi insieme con i Discepoli, a crescere e maturare nella fede, nel Brano odierno, si presenta come *'Signore'* sui demoni (libera l'indemoniato di Gerasa, vv 1-20), sulla malattia guarigione dell'emorroissa e sulla morte, la *'rianimazione'* della fanciulla. Gesù ha sedato la tempesta sul lago, ha impegnato i Suoi discepoli, impauriti e tremanti per la *'poca fede'* ancora in Lui, a crescere e maturare nella

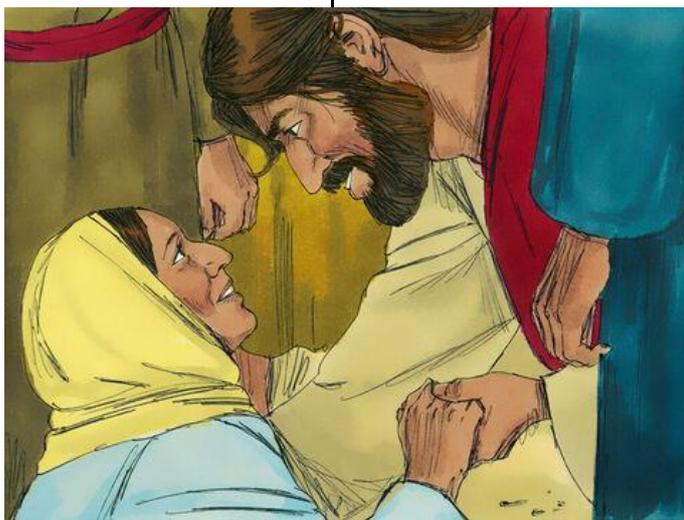
piena adesione e relazione con Lui (Mc 4,35-41); ha liberato dalla sua drammatica schiavitù l'indemoniato geraseno (Mc 5,1-20), e, ora, passato di nuovo *'all'altra riva'*, si incammina verso la casa di Giairo, che lo ha pregato di andare con lui ad imporre le mani sulla sua figlioletta che sta morendo, *'perché sia salvata e viva'* (v 23).

Strada facendo, 'molta folla'
Lo segue, si *'accalca'*

attorno a Lui e lo pressa per chiederGli qualcosa. Una donna afflitta da dodici anni da perdite continue di sangue, ritenuta, perciò, legalmente donna *impura*, che doveva vivere nell'assoluto isolamento, senza alcun contatto con gli altri, nella vergognosa frustrazione di non poter generare figli, che le potessero assicurare la discendenza. Per di più tutti i medici, ai quali si è rivolta, le avevano prosciugato tutto, e avevano aggravato la sua già miserevole condizione.

Ella crede fermamente che Gesù, che stava passando, poteva finalmente *'salvarla'* dal suo male fisico, sociale e religioso, *'anche se solo riuscirà a toccarGli le Sue vesti'*! (v 28) E, fiduciosa più che mai, *'venne tra la folla e da dietro toccò il Suo mantello'* e subito *'sentì nel suo corpo che era guarita dal male'* (vv 27.29b).

È bene ricordare che, per gli ebrei, la veste designava e individuava la persona che l'indossava!



Gesù si rende conto che una *'forza era uscita da Lui'* e chiese alla folla, per coinvolgerla e renderla partecipe insieme ai Suoi discepoli, di quanto aveva operato, e domanda: *'chi ha toccato le Mie vesti?'* (v 30). Nessuno si accorge di nulla: solo lei sa di essere stata guarita e, ora, potrebbe andarsene tranquillamente. Ma se la folla e i discepoli, non si sono accorti di nulla, Gesù che *'ha sentito la potenza uscire da Lui'*, sa tutto e vuole farlo sapere a tutti, perché quel *'segno'* - il miracolo non è un atto di amore per una sola persona, ma piena rivelazione della potenza di Dio destinata a tutti!

Per questo chiede alla folla che si accalca attorno a Lui e lo spintonava continuamente: *'chi ha toccato le mie vesti?'* (v 30b). I discepoli, che ancora non hanno compreso il senso e il fine della domanda, gli rispondono superficialmente: *'tutti si stringono attorno a Te e Tu vai cercando chi ti ha toccato?'*

Gesù cerca con lo sguardo *'colei che aveva fatto questo'*, l'attira a Sé e, quella donna *'salvata'* e ancora impaurita e tremante, le si *'gettò davanti e le disse tutta la verità'*.

Egli disse: *'figlia la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e si guarita dal tuo male'* (vv 31-34).

Come poteva *'sfuggire'* a Gesù l'unico *'tocco di fede'*, tra la tanta *'calca'* interessata e senza fede? Il

Suo *'sguardo rivolto intorno'* cerca quella donna impura, esclusa e, ora, guarita, che tremante e impaurita, si sente scoperta per quello che ha osato fare e si *'getta'* davanti e Gli dice tutta la verità. È tutta tremante e impaurita, si aspetta di essere punita per la sua *'colpa'*! Ma, Gesù la sorprende, ancora di più, chiamandola *'figlia'* cambiandole radicalmente la vita, dandole di vivere la nuova relazione con Lui come *'figlia'*, guarita, amata e salvata.

Il Maestro, non solo la guarisce dal male crudele perché la rendeva sterile, la escludeva e la poneva fuori di ogni rapporto familiare e contatto umano, redazionale, sociale e religiosa, loda la sua fiducia e il suo coraggio e la presenta come modello di fede per i discepoli e la folla e tutti noi!

Tutti si accalcano attorno a Gesù, discepoli e folla, ma nessuno si è lasciato guarire e salvare, se non questa emorroissa, da dodici anni giudicata *'impura'*, isolata ed esclusa dalla vita civile e religiosa, che ha creduto ed è stata guarita e salvata e reinserita nella pienezza della sua dignità di donna e di *'figlia'*!

In tanti hanno toccato Gesù, ma solo questa *'perdente sangue'* da dodici anni, classificata e giudicata impura e infestante per tutti quelli con i quali veniva in contatto, che ha sfidato la folla, tutte le leggi della purità, Lo ha raggiunto e Lo ha appena sfiorato con un dito, e con il cuore pieno di fede, Lo ha scosso tanto, da guarirla e salvarla, e, poi, cercarla, individuarla per chiamarla *'figlia'*

e additarla ai Suoi discepoli e alla folla, quale modello di vera fede e di totale affidamento!

Quante persone si erano accalcate addosso a Gesù quel giorno! Nessuno Lo cercava per conoscerLo e per aderire alla Sua persona! Tutti, la folla e i discepoli, Lo seguivano e si stringevano intorno a Lui, solo per i propri interessi!

Questa donna sventurata, invece, è convinta che Gesù conosce già la sua situazione umiliante e escludente, che sta passando da lì proprio per lei perché vuole liberarla e reintegrarla. Perciò, a lei basterà raggiungerLo e sfiorarLo appena, contattare la Sua persona, attraverso il lieve tocco delle Sue vesti, per essere guarita e *'salvata'* dal Suo amore salvifico che le restituirà salute, dignità di donna, di sorella e di figlia di Dio.

Lei è guarita ed è *'salvata'* da Colui nel Quale ha creduto e, ora, le assicura dicendole: *'Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male'*.

'Tua figlia è morta.

perché disturbi ancora il Maestro?' (v 35). Con la morte ogni speranza se ne va e non c'è nulla da fare per la fanciulla! Così i messaggeri, scettici e delusi, comunicano a Gairo l'avvenuta morte della figliola e Gesù, udito ciò, subito rassicura il padre, invitandolo a non lasciarsi prendere dalla

paura e a continuare a fidarsi di Lui: ***'Non temere, soltanto abbi fede!'*** (v 36).

Gesù, ora, non permette alla folla incredula di seguirLo e con Lui restano il padre che, sull'assicurazione di Gesù continua a credere alle Sue parole, e i tre Discepoli prescelti ad essere Suoi testimoni sul Tabor (Mc 9,2) e al Getsemani (Mc 14,33). *'Giunsero alla casa del capo della sinagoga'*, Gesù, sente grida, strepiti e forti urla. Entra, invita tutti a non agitarsi e a non piangere più, e annuncia: *'la bambina non è morta, ma dorme!'* (v 39). Tutti i presenti, reagiscono e rispondono deridendoLo e beffeggiandoLo! L'annuncio solenne avrebbe dovuto suscitare fede accogliente, dare gioia, speranza e sollievo, invece, produce derisione nei presenti! Gesù non può far altro che *'cacciarli tutti fuori'*, e prende con Sé il padre e la madre della fanciulla e, insieme con i tre discepoli *'che erano con Lui'*, (v 40), entra nella stanza, prende la mano della fanciulla morta e le comanda: ***'Talità Kum!'*** che significa: *'fanciulla, lo ti dico: alzati!'* E subito la fanciulla si alzò e camminava! (vv 41-42a).

Gesù fa ritornare in vita, rivelandosi Signore della vita e annunciando la Risurrezione futura. *'Tutti furono presi da grande stupore'* e il Signore impone il *silenzio messianico* sull'Evento, anche ai discepoli, i quali potranno comprendere pienamente il significato di quanto Egli ha compiuto, solo dopo che *'sarà risuscitato dai morti'*, e *'disse' di darle da mangiare'* (vv 42b-43).

